

III L'INTERVISTA

OSCAR MAZZOLENI*

Le aggregazioni che ridisegnano il nostro territorio

Un libro a più voci e un convegno per discutere i nuovi equilibri

È uscito in questi giorni il volume di Oscar Mazzoleni, Andrea Pilotti e Marco Marcacci, *Un cantone in mutamento. Aggregazioni urbane ed equilibri regionali in Ticino*, Lugano, Edizioni Opera Nuova», pp. 211, Fr. 25. Per capire meglio il perché di questo studio, abbiamo intervistato Oscar Mazzoleni, docente di Scienza politica e direttore dell'Osservatorio della vita regionale dell'Università di Losanna, che ha organizzato il convegno del 24 gennaio.

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Perché l'Osservatorio della vita politica regionale propone il tema delle aggregazioni?

«L'Osservatorio ha come mandato istituzionale di interessarsi alla vita politica ticinese. La scelta di consacrarsi al tema aggregativo, fatta in virtù dell'autonomia accademica che gode il nostro lavoro, è anzitutto dettata da ragioni scientifiche. Non pochi studiosi svizzeri sono interessati di sapere cosa accade in Ticino. Le aggregazioni in questi anni hanno coinvolto più della metà dei cantoni svizzeri. Ma lo hanno fatto senza coinvolgere direttamente i centri urbani e quando è accaduto, lo hanno fatto in modo marginale o con fatica, come nel caso di Lucerna. Invece in Ticino, queste riforme, avvenute a macchia di leopardo, hanno modificato profondamente gli equilibri fra i poli urbani».

Se interessa studiosi d'Oltralpe non era più logico scriverlo in francese o tedesco?

«Le due scelte non sono in alternativa. Come Osservatorio stiamo preparando saggi su questo tema rivolti più esclusivamente all'ambito accademico, svizze-

ro e internazionale. Con il libro abbiamo voluto rivolgerci ad un pubblico più ampio, portando anche un contributo alla riflessione e al dibattito pubblico nella Svizzera italiana».

Perché si può parlare di una delle maggiori riforme istituzionali messe in cantiere dall'inizio del XIX secolo?

«Almeno altre due trasformazioni istituzionali hanno avuto una valenza altrettanto importante nella storia del Cantone Ticino. La prima è fondazione dell'architettura centrale delle istituzioni cantonali, ossia lo sviluppo dell'amministrazione cantonale a cavallo fra Otto e Novecento; la seconda è l'introduzione della proporzionale a cavallo fra l'Otto e il Novecento, premessa del sistema consociativo che ha prevalso nel XX secolo. Le riforme degli anni 2000 rappresentano certamente la più ampia e profonda svolta istituzionale conosciuta dal Ticino per gli enti locali. Aggiungerei, comunque, che le conseguenze insite in queste riforme, che toccano dimensioni neuralgiche, sono difficilmente comparabili con i cambiamenti del passato. In palio ci sono le relazioni - istituzionali,

Un cantone in mutamento

Aggregazioni urbane ed equilibri regionali in Ticino



Oscar Mazzoleni - Andrea Pilotti - Marco Marcacci

Edizioni Opera Nuova

UN TEMA DI ATTUALITÀ I poli urbani al centro di uno studio di Oscar Mazzoleni (nella foto), Andrea Pilotti e Marco Marcacci. In alto: la copertina del saggio.

politiche, finanziarie - fra i Comuni (piccoli, grandi, ricchi e meno ricchi, urbani e non) e tra i Comuni e il Cantone, entrati in una fase di incertezza evidente. Come ogni cambiamento imponente, anche quello che vive il Ticino in questi anni è segnato da una sorta eterogeneità dei fini, che si esprime nella difficoltà di pilotare le conseguenze del mutamento stesso».

Quali sono le principali ragioni del cambiamento?

«Non c'è un solo fattore, ma molti intrecciati fra loro: demografici, socio-economici, culturali, politici. Ci sono componenti che investono il territorio e le istituzioni cantonali nel loro comples-

so, che affondano le radici nella modernizzazione e nella mobilità accresciuta della popolazione, ma anche dimensioni locali, che agiscono in poco specifico, facendo pendere la bilancia verso le riforme aggregative oppure verso un rifiuto delle stesse. Penso in particolare alle coalizioni che si profilano fra i politici, dentro e fuori i confini del singolo comune, dove ci confrontano impegni, ambizioni e interessi personali, nonché appartenenze di partito».

Lugano, Bellinzona, Mendrisio, Locarno: destini diversi?

«Tutti i comuni hanno la loro storia, le loro vicende specifiche. Tuttavia, i principali capoluoghi del Sottoceneri

A BELLINZONA

Il convegno pubblico, «Quali aggregazioni comunali per quale equilibrio regionale in Ticino?» avrà luogo venerdì 24 gennaio 2014, dalle ore 13.30 alle ore 19.00, nella Sala del Gran Consiglio di Bellinzona. Sono attesi gli interventi di numerosi relatori, fra cui Paolo Beltraminelli, Marco Borradori, Mario Branda, Carlo Croci, Elio Genazzi, Giorgio Giudici, Giovanni Merlini e Luigi Pedrazzini.
info: www.unil.ch/ovpr

hanno vissuto finora riforme che nel Sopraceneri non sono andate in porto. Fra i fattori decisivi vi è la capacità di sviluppare un discorso progettuale che superi i confini non solo dei comuni coinvolti ma anche delle regioni specifiche. Lugano, in particolare, già dagli anni '80 è stata investita di una vocazione di locomotiva economica che poi verrà declinata in un'esigenza di crescita della massa critica istituzionale per migliorare il governo del territorio. Un fattore, questo, cruciale nel cantiere aggregativo luganese».

Quale futuro ci riserva il cantiere aggregativo ticinese?

«Si tratta di un tema che accompagnerà l'attualità ticinese dei prossimi anni, dove coagulano questioni dirimenti per il futuro istituzionale, politico, economico del Cantone e dei singoli Comuni. I progetti e le iniziative oggi in campo seguono strade diverse: dal progetto aggregativo del bellinzonese, alle due iniziative popolari pendenti che vorrebbero chiamare alle urne l'insieme dei cittadini del cantone, arrivando fino al Piano cantonale delle aggregazioni che il Consiglio di Stato ha messo in consultazione in queste settimane».

Senza poi dimenticare le resistenze locali che si preannunciano da più parti nei confronti di ridisegno complessivo dei confini istituzionali del territorio cantonale. Sullo sfondo si gioca una partita in cui la posta è la definizione dell'autonomia comunale in relazione alle sfide socio-economiche e al ruolo dei poteri cantonali».

Come si ricollegano i contenuti del volume con il convegno previsto il 24 gennaio?

«Il convegno è un'occasione per discutere di alcune tesi del libro, un'opportunità per capire cosa pensano gli addetti ai lavori e il pubblico. Noi non lavoriamo in una torre d'avorio e questo confronto ci sembra vitale per far progredire la conoscenza».

* Direttore dell'Osservatorio della vita regionale dell'Università di Losanna